

Rassegna stampa del

09 Aprile 2013



Dalla Ue un primo sì al decreto

Rehn: bilancio italiano migliorato, ci sono i margini per la restituzione

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione europea ha accolto ieri positivamente il testo legislativo che permetterà alla pubblica amministrazione italiana di rimborsare parte dei debiti accumulati nei confronti delle imprese. In particolare, ha messo l'accento sul "meccanismo di salvaguardia" per evitare nuovi sforamenti del deficit. Tuttavia, solo dopo un'analisi del decreto e nuove previsioni economiche, Bruxelles sarà pronta a confermare l'attesa uscita dell'Italia dalla procedura di deficit eccessivo.

«La Commissione riafferma il suo sostegno al piano del Governo italiano di accelerare il rimborso di una parte consistente del debito commerciale accumulato dalla pubblica amministrazione», ha detto in una dichiarazione scritta il Commissario agli affari economici. Eloquentemente, Olli Rehn ha precisato: «Alla luce del notevole miglioramento della situazione di bilancio dell'Italia, c'è la possi-

bilità di un rimborso graduale senza mettere a repentaglio la sostenibile correzione del deficit eccessivo».

Il Commissario ha poi aggiunto che «in attesa di ulteriori chiarimenti tecnici, la Commissione accoglie positivamente l'impegno del Governo a mantenere il deficit sotto al 3% del Pil». La presa di posizione è giunta dopo che ieri a Bruxelles il ministro dell'Economia Vittorio Grilli ha incontrato Rehn per illustrargli il testo legislativo appena approvato. Il decreto prevede il rimborso alle imprese dei debiti della Pubblica amministrazione: 20 miliardi di euro nel 2013 e altrettanti nel 2014.

In una conferenza stampa, il ministro ha confermato che il

L'USCITA DALLA PROCEDURA

Solo dopo un'analisi del Dl e nuove previsioni economiche, Bruxelles potrà confermare l'uscita dell'Italia dalla procedura di deficit eccessivo

versamento degli arretrati comporterà un aumento del deficit nel 2013 dal 2,4 al 2,9% del Pil. Ci sarà anche un incremento del debito di circa 1,0-1,4 punti percentuali all'anno nel 2013-2014, secondo Grilli. Queste cifre sono cruciali. Per poter uscire dalla procedura di deficit eccessivo, l'Italia deve dimostrare la sostenibilità delle finanze pubbliche, vale a dire un deficit sotto al 3,0%, e un debito in graduale diminuzione nel medio termine.

Grilli ha ribadito le scelte del Governo in questo frangente. Da un lato vuole «dare nuova liquidità all'economia in tempi brevi», effettuando «un censimento serio dei debiti della pubblica amministrazione». Dall'altro, ha ideato «meccanismi di monitoraggio e di salvaguardia» che permettono all'esecutivo «di rispettare in maniera coerente gli impegni italiani e la necessità italiana di mantenere la finanza pubblica su un sentiero stabile» (ossia con un deficit sotto al 3% del Pil, come nel 2012).

Stretto tra le pressioni delle

imprese per un rapido rimborso dei pagamenti arretrati e gli impegni con l'Europa sul fronte dei conti pubblici, il Governo è alla ricerca di un delicato equilibrio. Per l'esecutivo Monti, l'uscita dell'Italia dalla procedura di deficit eccessivo è ormai diventata (giustamente per molti versi) il suo lascito più significativo. D'altro canto, la fine di questa procedura avrebbe un impatto positivo sull'immagine del Paese e sui tassi d'interesse dei titoli italiani.

Il Governo spera che l'operazione non metta a soqquadro i conti, anche perché solo con un deficit sotto al 3% del Pil l'Italia potrà usare nuovi margini di manovra nello scorporare investimenti pubblici dal disavanzo. L'Italia confida che nel valutare l'andamento del debito la Commissione consideri i rimborsi un elemento eccezionale, «una tantum che riguarda il passato, non il futuro», come ha detto ieri Grilli. La quadratura del cerchio dipenderà anche dall'economia.

La speranza è che le ultime stime del Tesoro, già riviste al ribasso, si rivelino corrette. Barclays Capital è meno ottimista: si aspetta un deficit al 3,1% del Pil nel 2013. Gli economisti della banca d'affari prevedono un debito in salita al 130,7% del Pil nel 2013, e al 132,5% nel 2014, dal 127,3% stimato per l'anno scorso. Nel contempo, si aspettano che l'iniezione di liquidità comporterà un miglioramento dell'economia di appena 0,2 punti percentuali nel 2013 e nel 2014.

A questo proposito, il ministro ha ammesso che l'incertezza politica in Italia pesa su un eventuale «rimbalzo della domanda aggregata». La Commissione è stata ieri cautamente ottimista sulle prospettive italiane. Prima di dare giudizi definitivi, vuole studiare il decreto; valutare le cifre Eurostat sul deficit italiano del 2012 (stimato al 2,9% del Pil); e aspettare le nuove previsioni di primavera. Solo a quel punto potrà proporre la fine della procedura di deficit eccessivo, un passo su cui Grilli si è detto fiducioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta. Domani in piazza gli operai dei cantieri del Friuli-Venezia Giulia

Dodicimila caschetti per far ripartire l'edilizia

TRIESTE

La mattina di giovedì 11 aprile piazza Unità d'Italia a Trieste sarà coperta da 12mila caschetti come quelli usati nei cantieri edili: di questi 5.217 non saranno gialli ma rossi, a simboleggiare gli addetti già espulsi dal settore, «e gli altri quasi 8mila sono a terra, moribondi nell'assenza di prospettive», spiega Valerio Pontarolo, presidente dell'Ance (asso-

L'APPELLO

«Il comparto – spiega il presidente dell'Ance Valerio Pontarolo – non può più aspettare, chiediamo maggiore attenzione»

ciazione dei costruttori edili) di una regione che primeggia, in negativo, per il calo di rogiti di case a livello nazionale.

Ecco perché, dopo "la giornata della collera" (Milano, 13 febbraio) la protesta arriva in Friuli-Venezia Giulia. I numeri parlano di 700 imprese perdute dal 2008 a oggi. Il saldo è negativo sia di addetti che per unità, con un calo di ulteriori 500 posti di lavoro – secondo i dati Filca – in questi primi due mesi del 2013. «Aziende che non comprendono, né si rassegnano, alla caren-

za di misure straordinarie di sostegno a un settore che a fronte di una spesa iniziale di 1 miliardo determina, all'interno del sistema economico, una ricaduta di 3,374 miliardi e un incremento di 17mila unità di lavoro, vantaggi ai quali si aggiunge un ritorno fiscale di 170-180 milioni nel caso di lavori pubblici realizzati da aziende regionali» si legge nel documento che verrà sottoposto ai quattro candidati (Bandelli, Galluccio, Serracchiani e Tondo) alla presidenza della Regione, ai quali verranno chiesti impegni precisi per i primi sei mesi di mandato.

«Il comparto non può più aspettare. Ascolto e attenzione per la sorte dei 140mila lavoratori della filiera, ridotti allo stremo, non possono essere negati. Per questo vogliamo proporre ai candidati alcune soluzioni e chiedere l'impegno su pochi, chiari e decisi interventi per arginare la crisi e invertire la tendenza», spiega Pontarolo. Da quando, a maggio, si sono riuniti per la prima volta gli "stati generali" del settore, la situazione si è ulteriormente deteriorata. Al governo regionale si chiedono «ruolo di guida e indirizzo propositivo, anche nei confronti delle strutture regionali». Fra i punti del programma, la dichiarazione dello stato di crisi per il settore, che le-

gittimi l'adozione di «provvedimenti urgenti e straordinari», e la rimozione dei "comportamenti burocratici ostruzionistici": il riferimento è, fra gli altri, alla denuncia presentata a fine gennaio da Ance Fvg alla Corte dei Conti per i danni erariali conseguenti ai dinieghi della Soprintendenza per i beni architettonici (lavori bloccati per 500 milioni, di cui 300 solo a Trieste, «un colpo mortale a un comparto già in agonia» secondo Pontarolo). E ancora, nel decalogo anti-crisi figurano il varo di un grande progetto di piccole opere, un piano di rigenerazione urbana (il 60% delle case in regione è stato costruito prima del 1971, il 25% prima del 1945), e interventi per fronteggiare la carenza di liquidità: «Dopo cinque anni di crisi tutte le aziende sono chiamate a confrontarsi con grossissime difficoltà di accesso al credito. Si è instaurata una pericolosa spirale negativa caratterizzata da calo dei fatturati. A fronte di una così prolungata stagnazione della produzione il ruolo del sistema bancario è decisivo, ma crediamo che altrettanto importante sia la funzione della Regione attraverso l'attività di Mediocredito e di Friulia per assistere il territorio e le imprese con misure di sostegno».

B. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dote ridotta a 38,7 miliardi

Dai fondi per i pagamenti gli 1,3 miliardi per finanziare le compensazioni

Carmine Fotina
ROMA

Il decreto pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale, e in vigore da oggi, è il risultato di un vorticoso lavoro di scrittura e riscrittura che ha visti impegnati il ministero dell'Economia, la Ragioneria generale dello Stato e il ministero dello Sviluppo economico. Non sono mancati ritocchi e variazioni dell'ultimissima ora come dimostra il reinserimento in extremis dell'innalzamento da 516 mila a 700 mila euro, a partire dal 2014, della soglia per le compensazioni tra crediti e debiti fiscali.

Ma le sorprese non si fermano qui come dimostra, tra le righe, la copertura della norma. All'onere, si legge nella versione definitiva del decreto firmato ieri dal capo dello Stato, pari a 1.250 milioni di euro per il 2014, 380 milioni per il 2015 e 250 milioni per il 2016, «si provvede mediante utilizzo delle risorse esistenti nella contabilità speciale 1778 - fondi di bilancio dell'Agenzia delle entrate». Fin qui niente di strano, si attinge con coerenza a una contabilità che risulta destinata a rimborsi, soprattutto crediti Iva, e compensazioni di crediti d'imposta. Appare meno lineare invece la decisione, per l'anno 2014, di provvedere «a valere sui maggiori rimborsi programmati di cui all'articolo 5, comma 7» che il governo include nella dotazione complessiva di 40 miliardi di pagamenti per imprese, cooperative e professionisti.

In altre parole, per coprire nel 2014 l'innalzamento del tetto - onere di 1 miliardo e 250 milioni - si attinge all'incremento dei rimborsi fiscali che il decreto prevede per un importo fino a 2,5 miliardi per il 2013 e 4 miliardi per il 2014. A conti fatti, dunque, la dotazione massima dei rimborsi fiscali prevista dal decreto per il 2014 - 4 miliardi - si riduce a 2,75 miliardi. Bisogna

certamente rilevare che il meccanismo della compensazione può rappresentare in diverse situazioni una corsia più veloce ed efficace rispetto ai rimborsi, tuttavia numeri alla mano si nota come all'innalzamento della soglia a 700 mila euro dello scambio debiti-crediti, fortemente richiesto dalle imprese, si faccia in pratica corrispondere una riduzione del plafond totale del piano salda debiti: da 40 a 38,75 miliardi in due anni.

Nella sua veste finale il decre-

L'ITER PER LE REGIONI

Resta tortuoso: per ottenere gli anticipi del Tesoro servono leggi regionali di copertura DI depotenziato dallo stop ai mutui nei territori in deficit

to presenta altri cambiamenti degni di nota, in alcuni casi con miglioramenti. Ad esempio sulla gerarchia dei pagamenti. Si stabilisce che si darà priorità «ai crediti non oggetto di pro soluto» poi, tra questi ultimi, si partirà dalle fatture più vecchie. Quindi, nella fascia prioritaria rientrano anche i crediti ceduti in modalità "pro-solvendo", quelli per i quali le imprese restano obbligate nei confronti delle banche con relativi contraccolpi in termini di linee di credito bloccate. Pagando subito anche i "pro-solvendo", secondo il governo, si garantirà più fluidità al credito bancario.

Va nella direzione di un maggior flessibilità del piano il meccanismo che, all'occorrenza, consentirà di cambiare la ripartizione tra le differenti sezioni (enti locali, debiti regionali sanitari e debiti della sanità regionale) del Fondo unico per gli anticipi di liquidità. E, sulla stessa lunghezza d'onda, agirà il ministero dello Sviluppo con un monitoraggio da effettuare entro il 15 settembre sulla spesa delle Regioni: di fronte a insufficienze o eccedenze del plafond assegnato, si potrà rimodulare la ripartizione.

Al contrario appare ancora tortuoso il meccanismo per i pagamenti delle Regioni, forse non compatibile con l'obiettivo di avviare il saldo delle fatture in tempi strettissimi. Infatti, l'erogazione degli anticipi da parte del Tesoro avverrà solo dopo la predisposizione di misure, anche leggi regionali, per la copertura annuale del rimborso. Sembra quasi una mini manovra regionale, che difficilmente può vedere la luce in giorni o settimane. Per le Regioni che chiedono anticipazioni, inoltre, resta il divieto di contrarre nuovi mutui se i conti non sono in equilibrio strutturale, una condizione che rischia di depotenziare il decreto dove si è in presenza di deficit sanitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

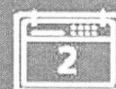
Le ultime novità del Dl



COMPENSAZIONI CREDITI-DEBITI

L'opera di riscrittura che nelle ore precedenti la pubblicazione in Gazzetta del Dl ha investito in maniera rilevante le compensazioni tra crediti e debiti fiscali. Non solo per la reintroduzione, a partire dal 2014, dell'innalzamento da 516 mila a 700 mila euro della soglia per

effettuare la compensazione. Ma anche per la decisione di coprire gli 1,25 miliardi di oneri che deriveranno nel 2014 con una parte delle risorse destinate dal decreto all'incremento dei rimborsi fiscali. Così facendo la dote per i rimborsi nel 2014 si ridurrà da 4 a 2,75 miliardi



PRIORITÀ ALLE IMPRESE SULLE BANCHE

Cambia all'ultima curva anche la gerarchia con cui si procederà ai pagamenti tra banche e imprese. Si stabilisce che si darà priorità «ai crediti non oggetto di pro soluto». Tra questi ultimi, si partirà dalle fatture più vecchie. Quindi, nella fascia prioritaria rientrano anche i crediti ceduti

in modalità pro-solvendo, quelli per i quali le imprese restano obbligate nei confronti delle banche con relativi contraccolpi in termini di linee di credito bloccate. Pagando subito anche i "pro-solvendo", secondo il governo, si garantirà più fluidità al credito bancario



ITER TORTUOSO PER LE REGIONI

Nonostante i continui restyling subiti dal testo nei giorni scorsi il meccanismo per i pagamenti delle Regioni resta tortuoso. E forse non compatibile con l'obiettivo dichiarato del provvedimento di avviare il saldo delle fatture in tempi strettissimi. Infatti, l'erogazione

degli anticipi da parte del Tesoro avverrà solo dopo la predisposizione di misure, anche leggi regionali, per la copertura annuale del rimborso. Sembra quasi una mini manovra regionale, che difficilmente può vedere la luce in giorni o settimane

AEROPORTI

A Fiumicino il wi-fi
è gratis a chi transita

Da ieri l'aeroporto di Fiumicino "Leonardo da Vinci" offre trenta minuti di connessione gratuita a tutti coloro che transitano nello scalo. I passeggeri potranno connettersi alla rete Wi-Fi tramite computer portatile, tablet o smartphone, « in linea – sottolinea Aeroporti di Roma – con le "best practice" dei migliori aeroporti europei e i più alti standard internazionali». Ad annunciarlo in una nota è la società di gestione, Aeroporti di Roma. L'accesso al servizio viene offerto in collaborazione con i due maggiori operatori del settore, Linkem, leader del mercato nazionale, e Boingo, leader di quello internazionale. Le modalità di accesso e di registrazione sono diverse a seconda dell'operatore e potranno essere scelte al momento dell'avvio del browser. «Il nuovo servizio fa parte di quel processo di miglioramento delle infrastrutture e delle prestazioni del Leonardo da Vinci – prosegue l'Adr – che vede costantemente impegnata la società Aeroporti di Roma»'.

ASSEMBLEA DI FEDERALBERGHI SUL FUTURO DELL'AEROPORTO

«Allo scalo? Daremo un euro per ogni ospite»

COMISO. Gli albergatori iblei scendono in campo a sostegno dell'aeroporto di Comiso. Partecipata assemblea, ieri pomeriggio, presso la sede di Federalberghi-Confcommercio Ragusa. Sul tappeto l'individuazione di iniziative tese alla promozione del territorio ibleo, così come espressamente richiesto dalle compagnie aeree che sono interessate ad operare al Vincenzo Magliocco. Già nel corso del tavolo tecnico della settimana scorsa, tenutosi presso i locali dell'aerostazione e alla presenza dei tour operator della provincia di Ragusa e di quelle limitrofe, era emersa l'esigenza di creare dei pacchetti turistici ad hoc per favorire le azioni di incoming nel territorio. Le compagnie aeree, oltre che incentivi economici, richiedono infatti garanzie in termini di passeggeri e quindi di flussi turistici in entrata nel territorio.

Così, durante i lavori dell'assemblea di ieri, gli albergatori ragusani hanno sottoscritto, all'unanimità, una dichiarazione d'intenti, contenente una serie di misure tese a incentivare i vettori. Nel documento viene deliberato di offrire a fini promozionali un pacchetto unico degli albergatori aderenti a Federalberghi-Confcommercio che preveda, per un soggiorno con almeno 3 pernottamenti e utilizzando il volo con una determinata compagnia che atterri sul Magliocco, il quarto pernottamento gratuito; per i soggiorni con pernottamenti inferiori ai 3 verrà invece applicato uno sconto del 15% sulle tariffe. Oltre ai pacchetti turistici sarà necessario creare un fondo di rotazione i cui proventi saranno destinati all'incentivazione delle compagnie aeree.

A tale fine, nel documento è previsto l'impe-

gno, da parte degli albergatori aderenti a Federalberghi-Confcommercio, a versare 1 euro per ogni alloggiato. Più avanti verranno individuate modalità e criteri di gestione del fondo. "Si tratta di un passo importante - ha dichiarato il presidente provinciale di Federalberghi Ragusa, Rosario Dibennardo -. All'unanimità, gli aderenti a Federalberghi, che rappresentano la quasi totalità degli albergatori (all'incontro erano presenti anche Nh Hotel e quasi tutti i villaggi turistici della provincia) hanno sottoscritto un impegno a favore dell'aeroporto di Comiso. E' un segnale importante che gli albergatori danno al territorio. Auspico che anche le altre associazioni facciano altrettanto e al più presto perché il tempo, purtroppo, non è dalla nostra parte".

L. F.



IL PRESIDENTE FEDERALBERGHI, DIBENNARDO

COSTI DELLA POLITICA. Linea proposta all'ufficio di presidenza di Montecitorio: tetto di 8.500 euro ai rimborsi, obbligo di rendicontare le spese on line

I grillini: «Terremo 5 mila euro lordi di indennità»

ROMA

●●● «Sul tema dei nostri stipendi ci giochiamo tanto. Non possiamo permetterci di sbagliare». Pesano le parole, i parlamentari del Movimento 5 Stelle. A poco più di dieci giorni dalla prima «busta paga», si surriscalda il dibattito sugli emolumenti che i «grillini» decideranno di tenere per sé e quelli che invece restituiranno allo Stato. Perché, fermo restando il principio condiviso che si debba dare una sforbiciata

agli stipendi di deputati e senatori e tenere lo stretto indispensabile, tagli troppo «radicali» rischiano di cozzare con le esigenze di vita. E allora si sta cercando la soluzione più sostenibile e trasparente. Sul modello indicato in una proposta alla Camera: 5 mila euro lordi di indennità più un tetto ai rimborsi di 8.500 euro, con obbligo di rendicontare ogni singola spesa on-line.

«Ogni candidato del M5S si è impegnato a rispettare il codice

di comportamento che prevede 5.000 euro lordi per l'indennità parlamentare percepita». Beppe Grillo sul suo blog torna sul tema. E si scaglia contro «la Repubblica» («Si concentri su Mps», scrive), che ha fatto notare come sommando i 2.500 euro di indennità netta ai 3.500 di diaria, i parlamentari 5 Stelle arriveranno a 6.000 euro di stipendio. Nessuna inversione di marcia su questo fronte, scrive Grillo. E in effetti il codice di comportamento degli

eletti, che il leader del M5S cita, prevede sì il dimezzamento delle indennità ai 5.000 lordi, ma permette di aggiungere tutte le altre voci (diaria, rimborso spese per l'esercizio del mandato, viaggio e telefono). Dunque deputati e senatori 5 Stelle, in base alle regole interne, non sono tenuti a rinunciare ai 3.500 euro di diaria e neanche alle altre cifre. Ma vorrebbero dare il buon esempio anche su queste voci. E qui inizia il dibattito interno.

Perché chi ha famiglia e viene da fuori Roma, rischia, in caso di tagli radicali, di andarci a rimettere. Senza considerare che, ai fini fiscali, il taglio autoimposto dell'indennità non risparmierebbe ai «grillini» una aliquota fiscale molto alta. Su questo stanno cercando un rimedio. Per capire come regolarsi, un gruppo di lavoro costituito da parlamentari ha già svolto delle simulazioni fiscali. E un altro gruppo di lavoro, composto da deputati e senatori, verrà costituito a breve per stabilire anche cosa fare delle somme che ci si impegnerà a restituire allo Stato (un fondo per il microcredito alle imprese?). Intanto, però, una linea di indirizzo già esiste. È la soluzione che il M5S ha proposto di adottare all'ufficio di presidenza della Camera per tutti i parlamentari: riduzione dell'indennità a 5 mila euro lordi e l'accorpamento di tutte le altre voci di spesa (in totale 8.559,24 euro), da erogare solo dietro presentazione di ricevute e rendiconti, da pubblicare on-line. Con tanto di indicazione di linee etiche cui far riferimento nel chiedere i rimborsi.

FISCO. Il decreto sui debiti dello Stato verso le aziende passa l'esame di Bruxelles. Oggi comincia l'esame della Camera

Iva, arriva un altro miliardo di rimborsi alle imprese

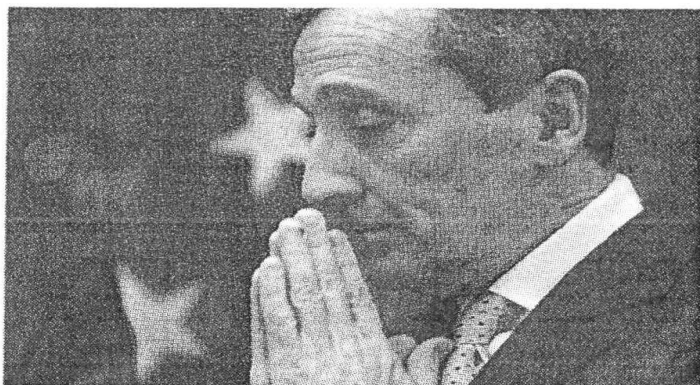
ROMA

●●● Il decreto sui debiti della pubblica amministrazione passa l'esame di Bruxelles che si riserva però di valutarne l'impatto definitivo sui conti a maggio, Napolitano lo firma, ma il cammino dell'atteso provvedimento non è finito: il testo ora approda alla Camera dove in assenza di una maggioranza certa si annuncia un iter accidentato, con il Pdl che già minaccia battaglia sugli emendamenti. Ma per le imprese arrivano buone notizie anche su altri fronti: sono in arrivo 1,2 miliardi di nuovi rimborsi Iva, che coinvolgono altre 4.000 imprese. Sale così a 3,7 miliardi la somma complessivamente rimborsata nei primi quattro mesi del 2013. «Stiamo agendo per creare disponibilità di cassa», ha detto il ministro dell'economia Vittorio Grilli.

Grilli è volato a Bruxelles per illustrare il decreto al commissario agli affari economici Olli Rehn: in gioco c'è la chiusura del-

la procedura per deficit eccessivo, che Grilli si aspetta venga chiusa «nelle prossime settimane», ed è venuto ad accertarsi che il pagamento dei debiti alle imprese non vada a pesare sul dossier. Rehn lo rassicura: la liquidazione dei debiti può avvenire «senza mettere in pericolo la correzione sostenibile del deficit eccessivo», anche grazie alla «situazione considerevolmente migliorata dei conti italiani».

Già Grilli aveva spiegato che nell'incontro con Rehn «non è emerso che a causa di questo decreto possa mutare il loro giudizio» sul deficit pubblico. Anche perché a Rehn sono state date tutte le rassicurazioni necessarie, in particolare sui «meccanismi di monitoraggio e salvaguardia» che il Tesoro metterà in campo qualora il deficit dovesse avvicinarsi troppo alla fatidica soglia del 3%. Secondo le stime di Grilli, con il pagamento dei 20 miliardi di quest'anno il deficit



Il ministro dell'economia Vittorio Grilli. FOTO ANSA

2013 passa da 2,4% a 2,9%: «Questo potenziale 0,5% lo monitoreremo con giudizio e valuteremo interventi nel caso si dovesse sfiorare», ha detto il ministro.

La Commissione europea è convinta dalla decisione del governo, perché «alleviare le imprese è importante», ma avverte anche che «accelerare il paga-

mento dei debiti non è una bacchetta magica». E comunque si riserva di valutare l'impatto del decreto sui conti ad inizio maggio, con le nuove previsioni economiche che diranno anche se sarà possibile chiudere la procedura per deficit eccessivo. Liquidare i debiti arretrati «si può fare rispettando le regole», ricorda il commissario all'Indu-

stria Antonia Tajani. Per uscire dalla procedura l'Italia deve essere sotto il 3% nel 2012, 2013 e 2014.

Intanto alla Camera da oggi comincia la battaglia: o almeno è quello che minaccia oggi il Pdl che - si legge in una nota - «ha già evidenziato numerose e gravi criticità, e punta a una profonda azione emendativa». E da domani il Pdl vedrà i rappresentanti del mondo imprenditoriale per elencare le modifiche al testo. Il Pd è pronto al «dialogo» tra i gruppi parlamentari, come chiede il Pdl, e al «lavoro giorno e notte» per approvare il decreto prima possibile, ha detto Francesco Boccia, economista del Pd. Modifiche al dl le chiede anche il governatore campano Stefano Caldoro, che vuole «maggiore equità perché aiuta chi ha i soldi in cassa e i soldi ce li hanno i comuni di alcune aree del Paese che godono di 150 anni di divario economico».

COMUNE. Il commissario Rizza: «A breve partiranno i lavori dell'Enel». Critico Gianni Iacono

I «pozzi inquinati», si allaccia la rete alle condotte dell'Asi

●●● Un intervento che non sarà risolutivo, ma che dovrebbe comunque alleviare la grave sofferenza di una buona parte della città senz'acqua da tre mesi. Sono già stati completati i lavori del pozzo di contrada Brusce mentre entro la giornata di oggi si concluderà l'intervento riguardante l'allaccio della rete idrica comunale a quella dell'Asi. Assicurazioni in tal senso sono state date dai tecnici dell'ufficio co-

munale al Commissario straordinario Margherita Rizza. La città soffre la grande sete per via dell'inquinamento dei pozzi B e B1, chiusi da gennaio. «Nei prossimi giorni - dichiara la Rizza - l'Enel, a cui è stata avanzata da parte del Comune apposita richiesta, eseguirà i lavori che ci metteranno nelle condizioni di immettere subito nella rete idrica l'acqua proveniente dall'Asi, mentre per quella del pozzo Bru-

scé attenderemo l'ok da parte dell'Asp». In questi mesi si è cercato di tamponare l'emergenza con le autobotti, ma il numero è assolutamente insufficiente, ed è toccato ai cittadini pagare di tasca propria i privati per avere in casa il prezioso liquido. Duro il commento del candidato sindaco Gianni Iacono. «Ho avuto modo, durante l'incontro avuto con il Commissario Rizza, di dirle che stava facendo pagare

l'emergenza idrica interamente ai cittadini». Attenzione puntata anche sull'ordinanza di immissione in rete di acqua non potabile, ordinanza mai entrata in vigore ma mai revocata. «Il Commissario - conclude Iacono - è obbligato, per statuto, a dare riscontro formale ed amministrativo alla petizione popolare promossa da Partecipiamo e quindi ha già perso tempo nel non revocare la delibera e sono molto preoccupato per l'eredità che lascerà ai nuovi amministratori il Commissario, i cui comportamenti determineranno un ammontare di contenzioso per il Comune che sarà, economicamente, insostenibile». (*DABO*)

EDILIZIA. Con delibera

Adottata la variante al Piano regolatore

●●● E' stata adottata ieri la variante al Piano Regolatore Generale e del regolamento edilizio. La delibera n 16/2013 è stata approvata dal Commissario nominato dalla Regione, in sostituzione del consiglio comunale, dichiaratosi in maggioranza incompatibile. Il sindaco Antonello Buscema e l'assessore all'Urbanistica, Giuseppe Sammito a nome di tutta l'amministrazione hanno espresso soddisfazione per il risultato raggiunto, a seguito del lavoro di questi anni. I particolari sull'adozione della variante al PRG, attesa da anni, sarà oggetto di una conferenza stampa fissata per questa mattina, alle ore 11, a Palazzo San Domenico. Saranno presenti il sindaco, Antonello Buscema, l'assessore alle Opere Pubbliche, Giuseppe Sammito e il capo dell'ufficio Tecnico, Giuseppe Patti. (*PBO*)

Per le imprese giungono buone notizie anche su altri fronti: stanno infatti per essere erogati 1,2 miliardi di nuovi rimborsi Iva

Debiti P.A., arriva il via libera dall'Europa

Napolitano ha firmato ma il cammino del provvedimento non è finito: il testo ora va alla Camera

Chiara De Felice
BRUXELLES

Il decreto sui debiti della pubblica amministrazione passa l'esame di Bruxelles che si riserva però di valutarne l'impatto definitivo sui conti a maggio, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo firma, ma il cammino dell'atteso provvedimento non è finito: il testo ora approda alla Camera dove in assenza di una maggioranza certa si annuncia un iter accidentato, con il Pdl che già minaccia di dare battaglia sugli emendamenti.

Ma per le imprese arrivano buone notizie anche su altri fronti: sono infatti in arrivo 1,2 miliardi di euro di nuovi rimborsi Iva, che coinvolgono oltre 4.000 imprese.

Sale così a 3,7 miliardi la somma complessivamente rimborsata nei primi quattro mesi del 2013.

«Stiamo agendo per creare disponibilità di cassa», ha detto il ministro dell'economia Vittorio Grilli.

Grilli è volato ieri a Bruxelles per illustrare il decreto al

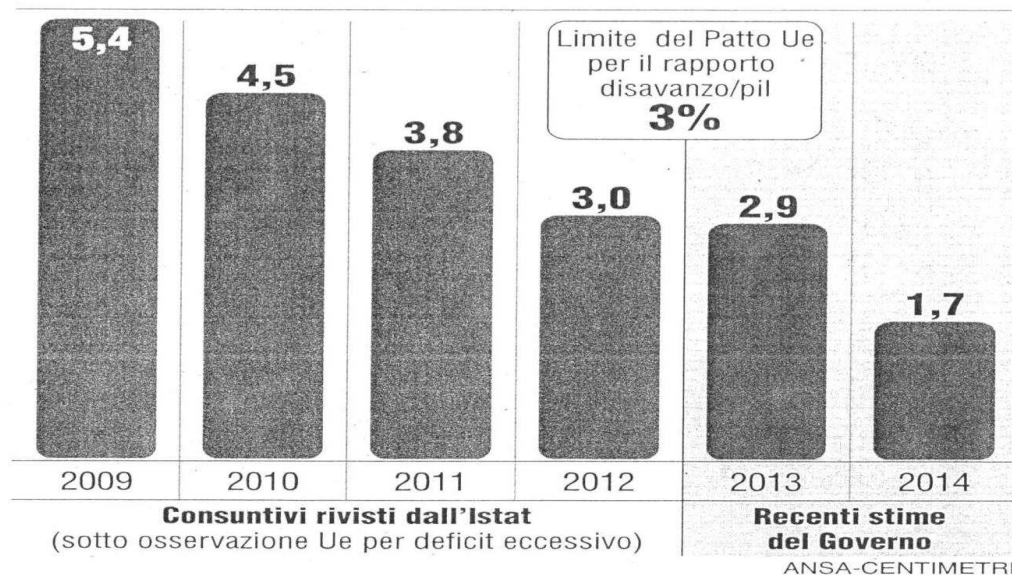
commissario agli affari economici Olli Rehn: in gioco c'è la chiusura della procedura per deficit eccessivo, che il ministro Grilli si aspetta venga chiusa «nelle prossime settimane», ed è venuto ad accertarsi che il pagamento dei debiti alle imprese non vada a pesare sul dossier.

Rehn lo rassicura: la liquidazione dei debiti può avvenire «senza mettere in pericolo la correzione sostenibile del deficit eccessivo», anche grazie alla «situazione considerevolmente migliorata dei conti italiani».

Già Grilli aveva spiegato che nell'incontro con Rehn «non è emerso che a causa di questo decreto possa mutare il loro giudizio» sul deficit pubblico. Anche perché a Rehn sono state date tutte le rassicurazioni necessarie, in particolare sui «meccanismi di monitoraggio e salvaguardia» che il Tesoro metterà in campo qualora il deficit dovesse avvicinarsi troppo alla fatidica soglia del 3%.

Secondo le stime di Grilli, con il pagamento dei 20 miliardi di quest'anno il deficit

Il deficit italiano



2013 passa da 2,4% a 2,9%: «questo potenziale 0,5% lo monitoreremo con giudizio e valuteremo interventi nel caso si dovesse sfiorare», ha detto il ministro.

La Commissione europea è

convinta dalla decisione del governo, perché «alleviare la situazione economica delle imprese è importante», ma avverte anche che «accelerare il pagamento dei debiti non è una bacchetta magica». E co-

munque si riserva di valutare l'impatto del decreto sui conti ad inizio maggio, con le nuove previsioni economiche che diranno anche se sarà possibile chiudere la procedura per deficit eccessivo.

Liquidare i debiti arretrati «si può fare rispettando le regole», ricorda il commissario all'Industria Antonia Tajani. Per uscire dalla procedura l'Italia deve essere sotto il 3% nel 2012, 2013 e 2014.

Intanto alla Camera da oggi comincia la battaglia parlamentare: o almeno è quello che minaccia ieri il Pdl che - si legge in una nota - «ha già evidenziato numerose e gravi criticità, e punta a una profonda azione emendativa».

E da oggi il Pdl vedrà i rappresentanti del mondo imprenditoriale per elencare le modifiche al testo.

Il Pd è pronto al «dialogo» tra i gruppi parlamentari, come chiede il Pdl, e al «lavoro giorno e notte» per approvare il decreto prima possibile, ha detto Francesco Boccia, economista del Pd.

Modifiche al dl le chiede anche il governatore campano Stefano Caldoro, che vuole «maggiore equità perché aiuta chi ha i soldi in cassa e i soldi ce li hanno i comuni di alcune aree del Paese che godono di 150 anni di divario economico».

Il commissario Margherita Rizza ha annunciato l'allaccio anche del pozzo da Brusce Lavori ultimati, presto in rete l'acqua dell'Asi

Completati i lavori di allaccio dell'acquedotto Asi alla rete idrica comunale, così come quelli del pozzo di contrada Brusce; a questi, presto, si aggiungerà anche il pozzo di contrada San Leonardo. E' il quadro degli interventi comunali messi in atto per contrastare la ormai "cronica" emergenza idrica in città.

A confermarlo anche il commissario straordinario di Palazzo dell'Aquila, Margherita Rizza, che sottolinea come nei prossimi giorni «l'Enel, a cui è stata avanzata apposita richiesta, eseguirà i lavori che ci metteranno nelle condizioni di immettere subito nella rete idrica l'acqua proveniente dall'Asi. Per il pozzo di contrada Brusce – conclude il commissario – attenderemo l'ok da parte dell'Asp».

Proprio con l'Azienda sanitaria provinciale, nel frattempo, prosegue una fitta interlocuzione (ieri pomeriggio l'ultimo vertice, *n.d.c.*), nella speranza di "recuperare" anche uno dei due pozzi esclusi da ormai tre mesi dalla rete idrica perché risultati inquinati. Si tratta del pozzo B, i cui valori, infatti, continuerebbero a confermarsi nella norma. Non si escluderebbe quindi la possibilità di una reintroduzione nel circuito idrico comunale, senza prescrizioni aggiuntive, attraverso uno stretto monitoraggio.

Mentre il comune prosegue il programma di interventi previsto, da registrare le pesanti critiche del candidato a sindaco di Idv e "Partecipiamo", Giovanni Iacono, ai vertici comunali. Iacono sottolinea come «migliaia di cittadini so-



Autobotti ancora in piena attività

no ancora obbligati ad acquistare acqua a mezzo autobotti. Mediamente serve un carico ogni quattro giorni al costo medio di 80 euro, con una spesa di oltre 500 euro mensili». Secondo l'esponente di Idv, l'impegno di "Partecipiamo" per la revoca dell'ordinanza di non potabilità non ha ottenuto ancora riscontri, nonostante «le oltre duemila firme: è sospesa, ma non revocata. Il commissario è obbligato, per statuto, a dare riscontro amministrativo alla petizione e quindi ha già perso tempo nel non revocare la delibera. Sono molto preoccupato – conclude – per l'eredità che lascerà ai nuovi amministratori il commissario, i cui comportamenti determineranno un ammontare di contenzioso per il Comune che sarà, economicamente, insostenibile». «(d.a.)

MODICA Dalla stesura del Piano regolatore. Dal 2008 bloccata dalle incompatibilità in aula

Dopo 30 anni c'è la variante al Prg Approvata dal commissario Traina

Ma nel frattempo la città è cambiata con profonde ferite al suo territorio

Duccio Gennaro
MODICA

Giuseppe Traina rischia di passare alla storia della città, suo malgrado. È, infatti, riuscito, a trent'anni dalla sua prima stesura, ad approvare la delibera della variante al Piano regolatore generale della città e l'allegato regolamento edilizio.

Sono i due atti che normeranno la pianificazione urbanistica della città, per quello che ancora si può fare. La delibera che porta il numero 16 è stata adottata dal funzionario, nominato a metà ottobre dello scorso anno, con i poteri del consiglio, visto che 16 dei 30 consiglieri si erano dichiarati incompatibili.

Traina ha rispettato i tempi che si era dato e l'amministrazione può incassare questo risultato, dopo vicende burocratiche, tecniche e politiche che si sono dipanate nell'arco di un trentennio e si sono ancor più ingarbugliate nel corso degli ultimi cinque anni per la sopravvenuta incompatibilità della maggioranza dei consiglieri che, nel frattempo, erano stati eletti nella legislatura che si chiuderà a maggio.

Due i commissari che, nell'arco dei cinque anni, si sono succeduti; il primo Donatello Messina, funzionario dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente, aveva dovuto rinunciare al suo mandato dopo due anni di lavoro, restituendo gli atti per consentire di aggiornare le tavole tecniche, includendo la procedura della Valutazione ambientale strategica (Vas), che l'assessorato al Territorio aveva ritenuto imprescindibile perché uno strumento urbani-



La nuova amministrazione dovrà pensare ad uno strumento urbanistico più snello e più adatto ai mutamenti della città

stico sia adottato. La decadenza del commissario ad acta riportò il tutto alle competenze del consiglio comunale, il cui insufficiente numero di consiglieri compatibili, aveva causato l'arresto del commissario.

Anche nella seconda «tornata» il presidente del consiglio Carmelo Scarso dovette certificare il perdurante numero di consiglieri incompatibili per cui si è reso necessario ancora una volta il commissariamento con l'avvento di Giuseppe Traina.

Dopo l'adozione dell'atto scattano i termini per le controdeduzioni dei cittadini e, quindi, la definitiva approvazione da parte della Regione. La variante al Piano arriva con abbondante ritardo ed è dal punto di vista strettamente tecnico già superata per i cambiamenti nel frattempo che si sono verificati

nel territorio.

È indubbio, tuttavia, che essa costituisce un punto fermo e, sicuramente, un punto di partenza per il futuro e per quanti vogliono programmare investimenti ed insediamenti nel territorio dove nel corso degli anni, dal centro storico alla zone rurali, si sono perpetrate ferite irrimediabili, che nella stragrande maggioranza hanno cambiato volto ed identità a contrade, colline, zone urbane.

La variante al Prg dovrebbe consentire di evitare almeno altri insulti al territorio, essere un punto di riferimento pubblico e trasparente, anche se la prossima amministrazione dovrà subito pensare ad un nuovo strumento urbanistico, possibilmente più snello e lineare di quanto sia quello adottato dal commissario ad acta. *



Il commissario Giuseppe Traina